

Il caso «Da Calderoli piena disponibilità al confronto. Bene: lavoriamo per evitare che la riforma possa compromettere l'unità nazionale

Autonomia, i paletti di Confindustria

Il vicepresidente Grassi: può essere un'occasione garantendo l'omogeneità dei diritti in tutta Italia

«L'autonomia differenziata? Come Confindustria, guardiamo al tema con interesse. Ma affinché questo processo non comprometta l'unità nazionale, andrebbero individuate in maniera chiara le materie oggetto della riforma, escludendo dal novero quelle strategiche per l'economia, a partire dalle grandi reti, dalle fonti di energia e dalle infrastrutture, che hanno un impatto sull'intero sistema Paese e che devono essere ancorate alla strategia Europea». Così Vito Grassi,

vicepresidente di Confindustria. Che prosegue: «Bisogna assicurare l'omogeneità nei diritti e nell'accesso a prestazioni essenziali, sul piano civile e sociale, in tutta Italia».

a pagina 2 **Grassi**

«L'autonomia può essere un'occasione soltanto assicurando diritti omogenei»

Grassi (Confindustria): interessati, lavoriamo tutti per evitare che la riforma possa compromettere l'unità nazionale

di **Paolo Grassi**

«L'autonomia differenziata? Come Confindustria, guardiamo al tema con interesse e auspichiamo che venga affrontato e successivamente attuato con grande attenzione, in modo che diventi un'occasione per rafforzare la competitività dei territori e migliorare le condizioni di cittadini ed imprese». Ma «affinché questo processo non comprometta l'unità nazionale, andrebbero individuate in maniera chiara le materie oggetto di autonomia, escludendo dal novero quelle strategiche per l'economia, a partire dalle grandi reti, dalle fonti di energia e dalle infrastrutture, che hanno un impatto sull'intero sistema Paese e che devono essere ancorate alla strate-

gia Europea». Rilevante, poi, è anche il tema delle risorse: l'attribuzione delle nuove funzioni non dovrebbe comportare risvolti negativi sul piano della spesa pubblica. In questo contesto, si colloca poi il discorso dei Lep (*Livello Essenziale nelle Prestazioni*) su cui riteniamo positivo che si stia discutendo in relazione agli strumenti che danno attuazione a un principio costituzionale, assicurando l'omogeneità nei diritti e nell'accesso a prestazioni essenziali, sul piano civile e sociale, in tutta Italia». Così Vito Grassi, vicepresidente nazionale di Confindustria e numero uno del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le Politiche di coesione territoriale della stessa associazione di viale dell'Astronomia, aprendo — a Venezia — il convegno dal titolo *Transizione e sviluppo:*

il futuro dell'Ue e delle Regioni. L'ex timoniere dell'Unione partenopea e della federazione degli imprenditori della Campania, in pratica, ha chiarito quali siano — per la sigla guidata da Carlo Bonomi — i limiti invalicabili rispetto alla realizzazione del cosiddetto regionalismo differenziato. Grassi, per la cronaca, ha anche detto che «dal ministro Roberto Calderoli c'è una piena disponibilità a confrontarsi con il nostro sistema».

Il vicepresidente di Confindustria ha poi messo sul tappeto alcuni elementi di con-



fronto: «Sulle materie soggette a richiesta di autonomia differenziata, riteniamo che l'esperienza accumulata in 22 anni e la lezione drammatica di questi anni, con pandemia e guerra in Ucraina, dimostrino come sui grandi temi, dal commercio all'energia, le risposte ottimali si trovano estendendo e rafforzando strumenti e scelte comuni per il finanziamento del mercato unico europeo». E ancora: «In merito alla finanza pubblica, il passaggio dal criterio del costo storico a quello di fabbisogni ottimali calcolati per benchmark implica lo stanziamento di risorse molto ingenti, per consentire alle aree meno avanzate del Paese, di affrontare con successo, entro pochi anni, la sfida dell'ottimizzazione. Siamo scettici sulla capacità di farlo a saldi invariati di bilancio pubbli-

co». Per Grassi «sono questioni pesanti. Ma più saranno chiare le risposte, più facile sarà realizzare quella convergenza nazionale che noi, come Confindustria, auspichiamo con tutte le nostre forze. Perché l'autonomia differenziata, in ogni caso, non può e non deve diventare un nuovo tema che spacca il Paese, che penalizza la crescita dell'economia e la stabilità della finanza pubblica».

Il presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le Politiche di coesione territoriale di Confindustria ha ricordato anche che giovedì «il sistema associativo si è confrontato su molti dei temi attualmente al centro dell'agenda economica e sociale, con un lavoro che ha coinvolto la struttura centrale e le sue articolazioni regionali». Mentre, dall'interlocuzio-

ne costante con la politica, gli spunti emersi investono principalmente due ambiti: «la quantità di fondi che il Governo riuscirà ad impegnare nel 2023 e la parte che verrà destinata al Sud, alla luce del consuntivo di spesa del 2022 del Pnrr». In particolare: 1) «a seguito dell'incontro tra il presidente Meloni e Ursula Von der Leyen, volto a riallocare una parte delle risorse del Pnrr che ragionevolmente non si riuscirà a spendere nei tempi previsti, è importante conoscere: i criteri sui quali ci si sta muovendo per questa ricognizione; l'eventuale proposta formale che presenteremo alla Commissione; la quantità di risorse che potrebbero riguardare le politiche al Sud. 2) Il Pnrr prevede anche un Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale di confronto con le parti sociali».

Dal ministro Calderoli c'è piena disponibilità al confronto e questo è un bene. Però, per noi, andrebbero escluse alcune materie strategiche per l'economia: dalle grandi reti alle fonti di energia, alle infrastrutture, che hanno un impatto sull'intero sistema Paese e che devono essere ancorate alla strategia europea



Imprenditore
Vito Grassi,
ex leader
dell'Unione
industriali
di Napoli,
oggi
è vicepresidente
nazionale
dell'associazione
di viale
dell'Astronomia

